

Il fatto. È accaduto venerdì dopo che l'uomo era rientrato da un permesso premio. Serafino D'Onofrio: «Alla Dozza la situazione è preoccupante»

Sospetta morte per overdose di un detenuto

Luca Molinari

L'hanno trovato morto nella sua branda all'alba di venerdì. Stroncato, ufficialmente, da un arresto cardiaco, ma in realtà sono in corso gli esami per stabilire se la causa del decesso sia stata una dose, l'ennesima, quella fatale, di droga.

È morto così C.B., bolognese poco meno che quarantenne, detenuto nel carcere bolognese della Dozza.

La morte è avvenuta nella sua cella nella sezione penale del carcere bolognese dove da diversi anni l'uomo stava scontando una condanna a dieci anni di reclusione.

Alla fine della pena mancava poco tempo e così C.B., visto anche la buona condotta, godeva di permessi che gli permettevano di uscire dalla struttura carceraria.

Un permesso era finito proprio la sera di giovedì, poche ore prima che l'uomo, fosse colto dalla crisi e morisse.

Rientrato in carcere alla sera si era poi coricato nella sua branda, ma nel corso

della notte è stato male: un attacco cardiaco e poi la morte. Inutile il soccorso del personale di guardia che non ha potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso.

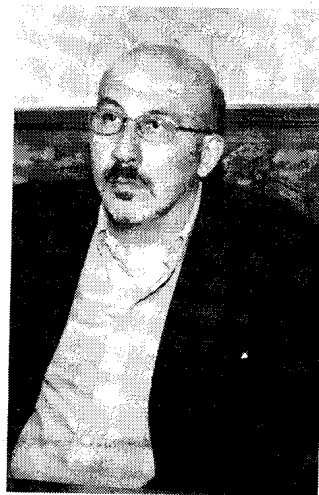
Oltre agli esami di routine sono in corso anche quelli delle urine a cui tutti i detenuti in permesso premio e che hanno avuto problemi con la droga, sono sottoposti al rientro in carcere. Se dovessero essere positivi, cioè individuare sostanze stupefacenti, verrebbe avvalorata la tesi che fa risalire a un'overdose - assunta fuori dalla Dozza - la causa della morte.

La morte dell'uomo ha anche una conseguenza politica. Riapre il dibattito sulla situazione del sistema carcerario italiano. «La Dozza - spiega Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere e che per primo ha denunciato la morte dell'uomo - è in una grave situazione: c'è un numero insufficiente di guardie carcerarie e il sovraffol-

ollamento rende difficile l'azione del personale che

pure è disposto a turni di lavoro massacranti».

Oggi, in apertura della seduta del consiglio comunale, D'Onofrio chiederà a Giuseppe Paruolo, assessore comunale alla Sanità «quali misure il Comune intenda adottare e come si possa intervenire su di una situazione allarmante».



SOPRA
SERAFINO D'ONOFRIO
IN ALTO
IL CARCERE DELLA DOZZA